



ANNO XXXIV - N.6 - NOVEMBRE - DICEMBRE 2012
 BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL
 CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE UGET - TORINO
 CORSO FRANCIA 192 - 10145 TORINO - TEL. 011/53.79.83
 AUTORIZ. TRIB. SALUZZO N. 64/73 DEL 13/10/1973
 Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:
 Poste Italiane S.p.A. Spedizioni in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2 DCB "Torino"



CAI UGET NOTIZIE

UGET CENTENARIA

Il 13 marzo prossimo ricorre il 100° anniversario della fondazione della nostra Sezione. Fra le molte iniziative che la Presidenza ha in corso di elaborazione una è già definita: **domenica 10 marzo 2013 tutti i soci, con amici e simpatizzanti, sono invitati a radunarsi sulla cima del Musinè**, per ricordare insieme i giovanissimi fondatori che, proprio durante quella salita, decisero di costituire l'associazione. Annotate questa data sulla vostra agenda! Nel prossimo numero si forniranno i particolari.

SABATO 10 NOVEMBRE 2012

in sede, il **Gruppo Sci-Alpinistico** organizzerà una giornata commemorativa per festeggiare i 50 anni.

L'invito è rivolto in primis ai tantissimi soci che sono stati coinvolti nel Gruppo a partire dal lontano 1962 fino ad oggi. Sarà quindi un interessante scambio culturale con chi ha permesso al GSA di arrivare ad oggi con immutato spirito e "fervente" amore per le alte terre in versione invernale.

Durante l'happening verranno proiettati fotofilm storici e recenti di Raid e gite, ci saranno interventi di soci fondatori e rappresentanti odierni del gruppo, sarà posto in vendita il gilet antivento tecnico con il logo del gruppo, sarà presentato in anteprima (gulp!) mondiale il nuovissimo ed accattivante logo e, come se tutto ciò non bastasse, verrà distribuito (agli interessati) il libro con la storia del gruppo, in tiratura limitata!

Una giornata epica da non perdere!!!!

10 gennaio 2013, ore 21, in sede
 La Scuola di Alpinismo "Alberto
 Grosso" presenta il

25° corso di cascate di ghiaccio

E' iniziato il

Corso di ginnastica presciistica e prealpinistica

presso la palestra Santa Giulia (p.za Santa Giulia angolo via C. Balbo), aperto a tutti i soci CAI.
 lunedì e giovedì ore 19-20 o 20-21.
 Informazioni presso la segreteria



Uscita del Corso di Escursionismo (vedi pag. 2)



SCUOLA SCI DI FONDO E FONDO ESCURSIONISMO

PRESENTAZIONE ATTIVITA' 2012/2013

(CORSI DI FONDO CORSI DI SCI
 ESCURSIONISMO/TELEMARK
 ATTIVITA' AGONISTICA)

GIOVEDI' 15 NOVEMBRE 2012

ORE 21,00 IN SEDE CAI UGET, C.SO FRANCIA 192 TORINO

PER ULTERIORI INFORMAZIONI IL GIOVEDI' SERA IN SEDE,
 "ORE 21,00 22,00" PRESSO I RESPONSABILI DEL GRUPPO
 E-MAIL: skifondo@caiuguet.it SITO INTERNET: www.caiuguet.it/sfe
 (Le locandine dei vari corsi sono reperibili in Sede)

TESSERAMENTO 2013

Dal prossimo 2 novembre sarà possibile rinnovare il tesseramento CAI per il 2013.

LE USCITE CHE VI PROPONIAMO. LE USCITE CHE VI PROPONIAMO. LE USCITE CHE VI PROPONIAMO

Escursionismo (Comm. Gite e TAM) *Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (ore 21-22.30')*

4 novembre - Ai confini storici del Delfinato, da Maddalena di Giaveno a Pinasca

11 novembre - La Via Francigena da Carema a Settimo Vittone

18 novembre - La foresta del "Bosc Grand" da Rivalba a Castagneto Po

25 novembre - Da Castelnuovo Don Bosco

Gruppo Scialpinistico

Iscrizioni in sede il mercoledì precedente la gita (21'30-23)

4 dicembre - Pic delle Sagneres

18 dicembre - Col de Buffères

30 dicembre - Punta Moncrons

Sottosez. "Guido Ottone"

(Trofarello)

4 novembre - Monte Carmo

1389 m, da Giustenice (Liguria)

10 novembre Cena di chiusura

Gite della Sez. di Torino

Informazioni presso la segreteria di via Barbaroux 1

Escursionismo

2, 4/11- Valli varesine

4/11- Castagnata a Machaby
V.d'Aosta

11/11- Colle del Besso 1466 e Monte Cristetto 1612, Val Lemina

11/11- Traversata Casella - Genova

Val Polcevera

11/11- Dal Castello dei Clavesana a Colla Micheri
Liguria

25/11- Traversata della Collina Torinese

25/11- Monte San Giorgio 837
Piosasco

26/12- Traversata Portofino - Camogli Liguria di Levante

Cicloescursionismo

18/11- Gran tour dei Forti di Genova

Scialpinismo

16/12- Colle di Viafiorcia 2258
Val Germanasca

Nella Primavera 2012 si è svolto il

1° CORSO BASE DI ESCURSIONISMO

Organizzato dalle Commissioni Gite e TAM, con l'intervento di docenti da altri gruppi e scuole del CAI UGET ed esterni.

Il giorno 13 giugno si è concluso il **I Corso Base di Escursionismo** con la consegna degli attestati ai 17 partecipanti che hanno manifestato grande soddisfazione per l'esperienza formativa intrapresa grazie al gruppo degli istruttori (AE, ASE, AAG, INA e ORTAM), che hanno dimostrato preparazione e competenza, esprimendo altresì una notevole passione per le tematiche riguardanti l'Escursionismo in cui è fondamentale far emergere gli aspetti culturali dell'andar-per-monti oltre alle **necessarie** tecniche e conoscenze di base.

In cosa si è palesata tale soddisfazione, sia per i partecipanti che per gli istruttori? Soprattutto nell'essere riusciti, durante le tappe del Corso, a far percepire agli allievi la fondamentale importanza nel saper distinguere nettamente tra i **fini** e i **mezzi** dell'Escursionismo (ma anche dell'Alpinismo, se un domani intenderanno cimentarsi) e di conseguenza nel comprendere l'importanza di separare gli uni dagli altri soffermandosi e approfondendo di volta in volta quelle **tematiche di base fondamentali** (cartografia, orientamento, sicurezza, meteorologia, ecc...) che costituiscono la "cassetta degli attrezzi" con cui l'Escursionista CAI si appropria responsabilmente ed attentamente verso il "luogo montagna" inseguendo, grazie al loro sapiente uso, un costante **sguardo** culturale verso di esso.

Cosa intendiamo per "mezzi" dell'andar per monti?

Crediamo che l'esclamazione spontanea di una partecipante, fatta durante un'uscita del Corso, possa sintetizzare ed esprimere al meglio questo concetto:

"E' da anni che andiamo in montagna ma non sapevamo mai dove eravamo!"

Concluso il Corso la nostra allieva ha imparato a padroneggiare perfettamente la carta topografica, la bussola, l'altimetro, oltre per sapere sempre dove si trova, anche per sapere *leggere* correttamente il territorio con metodo e costanza: ed è qui che rintracciamo un aspetto importante dell'orientamento che, oltre a non farci perdere la giusta direzione di marcia, è anche una "scusa" validissima e divertente per spalancare gli occhi verso l'ambiente che ci circonda durante le nostre escursioni, sia esso naturale o culturale, maneggiando senza alcun timore questi strumenti che devono far parte dell'attrezzatura di base, con le relative conoscenze, dell'escursionista-alpinista.

E invece cosa intendiamo per i "fini" dell'andar-per-monti?

"Mi sembra quasi che l'attività mentale sia stata più intensa rispetto a quella motoria!"

Ecco un'altra bellissima e spontanea esternazione di un allievo, espressa durante la consegna degli attestati, che va oltre ad ogni aspettativa immaginabile, ripagando così pienamente l'impegno profuso da tutti gli istruttori. Forse possiamo davvero dire di essere riusciti a centrare in pieno gli obiettivi prioritari di un Corso Base che, ci teniamo a sottolinearlo, **non è solo rivolto a chi desidera cominciare a muovere i primi passi in montagna** ma è anche destinato a coloro che **vogliono approfondire l'attività escursionistica** aggiungendo ad essa quegli approfondimenti e quegli stimoli fondamentali affinché ogni uscita rappresenti un'occasione meravigliosa per fare un vero viaggio di scoperta dell'ambiente montano.

Per il CAI il **fine** dell'andar-per-monti **non è rappresentato nel saper usare perfettamente gli attrezzi del mestiere o nell'indossare i ramponi nanotecnologici.**

Lo scopo principale del nostro Sodalizio è la **conoscenza** del *luogo montagna*, senza svolgere alcuna attività competitiva bensì richiamando i valori della solidarietà e dell'amicizia, così come espresso nell'articolo 1 dello Statuto. E cerchiamo di fare tutto ciò grazie a quei mezzi, a quegli "attrezzi" appunto, siano essi tecnici o conoscitivi, che ci garantiranno una frequentazione responsabile ed intelligente della montagna.

E allora, visto il successo della prima edizione del Corso, vi invitiamo a partecipare al prossimo che si terrà nel periodo aprile-giugno del 2013.

Vi aspettiamo per fare insieme un viaggio meraviglioso.

Giuseppe Leyduan

*Oltra a ringraziare tutti i componenti dell'organico - è stato un onore poter far parte di un gruppo così competente ed appassionato! -, vorrei esprimere la mia gratitudine a **Luciano Zanon**, una delle colonne del CAI Uget, che ha creduto profondamente in questo Corso e successivamente nel sottoscritto proponendomi come Direttore. Spero di essere all'altezza di questo non facile compito.*

Dal 15 al 23 luglio, una spedizione organizzata dalla Scuola di alpinismo "A. Grosso" della nostra Sezione

Monte Ararat (5165 m)

*Hanno partecipato i Soci:
Luciano Bosso (INA), Silvana Lano, Bruno Coggiola*

La Turchia, paese splendido e ricco di fascino tra l'Occidente e l'Oriente, confina con molte nazioni: Iraq, Iran, Armenia, Grecia, Siria, le quali hanno trasmesso alla Turchia una differente cultura. Se ci soffermiamo sulla storia di questa nazione, scopriamo come molte religioni abbiano mutato le civiltà.

Presi da questo fascino, abbiamo deciso di raggiungere questo angolo di mondo dove risiede la leggenda dell'arca di Noè : Il Monte Ararat, chiamato in lingua locale Agri Dagi (5165 m).

Raggiunta Istanbul, dopo 21 anni dalla nostra prima visita, scopriamo che è diventata una città moderna. Proseguiamo per Van, capitale della regione Curda; questa zona alcuni anni or sono era chiusa agli stranieri per rischio terrorismo, oggi si presenta pacifica ed accogliente. La città di Van si trova sulla costa orientale dell'omonimo lago e il suo nome in curdo antico è Tooshpa.

In seguito ci spostiamo da Van a Dogubeyazit in piena zona curda, la quale è posta vicino al confine iraniano. Raggiungiamo la città dopo circa 3 ore: avendo percorso una strada di montagna stupenda e avendo varcato il Passo Tendurek Gecidi a 2650 m tra immense colate di lava solidificata, intravediamo tra le nuvole la nostra meta: il monte Ararat. La città è affollata di turisti di lingua germanica che vengono accompagnati sia al Monte Ararat che a visitare il sito dell'Arca di Noè; la zona, vicina al confine con l'Iran, è piena di caserme e militari.

La mattina successiva finalmente si parte per la salita al Monte Ararat: il tempo è splendido e con i nostri amici turchi incontrati nell'anno precedente ci prepariamo alla salita.

La partenza dal nostro Hotel avviene con pulmino 4x4 che, attraverso una strada sterrata piuttosto sconnessa, ci porterà alla partenza del sentiero per il campo 1, dove ci aspettano i cavalli per il trasporto di bagagli e tende; partiamo di buon passo e raggiungiamo quota 3200.



Le tende vengono poste in una radura molto verde dove i cavalli possono brucare ottima erba.

Il giorno successivo partiamo per il campo 2, situato a quota 4100, al limite delle nevi oltre il quale i cavalli non possono salire. La giornata è spettacolare e davanti a noi si erge il monte Ararat (5165 m); osserviamo le tracce di salita dei nostri predecessori: la salita è un colpo di fucile diretto alla vetta; l'unico neo è la partenza alle 2 di notte da una morena di origine vulcanica.

La sveglia per noi è all'una, anche se i nostri cuochi e accompagnatori curdi spadellano e chiacchierano da almeno un'ora; la salita non presenta difficoltà tecniche, ma richiede allenamento alla quota. La notte è splendida. Alle 5 del mattino siamo a quota 4900, calziamo i ramponi e riponiamo la pila nello zaino, il vento fischia e non ci abbandonerà fino alla vetta. Questa viene raggiunta con passo più lento alle 7 del 19 luglio 2012 e il nostro pensiero va ai nostri amici del Cai di Savigliano.

Restiamo in vetta solo venti minuti, in quanto il vento è molto forte, e iniziamo la discesa verso il campo 2 a quota 4100. Questa montagna è veramente fantastica, la discesa avviene in neve e alle 10 del mattino possiamo bere un tè caldo al campo. Ore 12 partiamo per il campo 1 dove pernosteremo per lasciare spazio alle prossime spedizioni. Scendiamo fino a quota 2000, dove ci ha raggiunto il pulmino che ci riporterà a Dogubeyazit.

Il giorno successivo visitiamo il palazzo Ishak Pasha Palace, ricco di storia per i molti transiti verso l'Oriente e costruito con argilla rossa. Poi ripartiamo per Van per visitare l'isola di Akmadar dove si trova la decima chiesa di Santa Croce costruita dall'architetto monaco Manuel tra il 915 e 921 DC.

Il viaggio è stato molto interessante. Aver raggiunto la vetta è stato magnifico e ci ha dato l'ispirazione per sognare un successivo ritorno per la cresta Nord del Monte Ararat con i nostri amici del CAI UGET.

Luciano Bosso

Organizzazione di appoggio: Ceven Travel . Necessario permesso per la salita al Monte Ararat, obbligatorio l'impegno di guide locali.

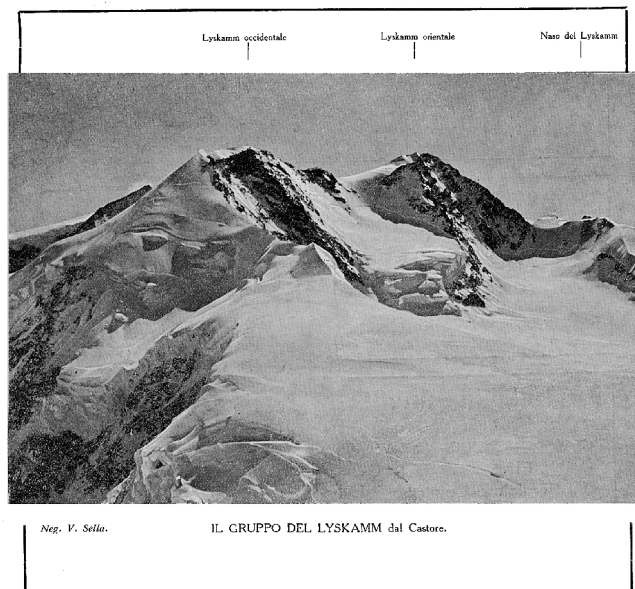
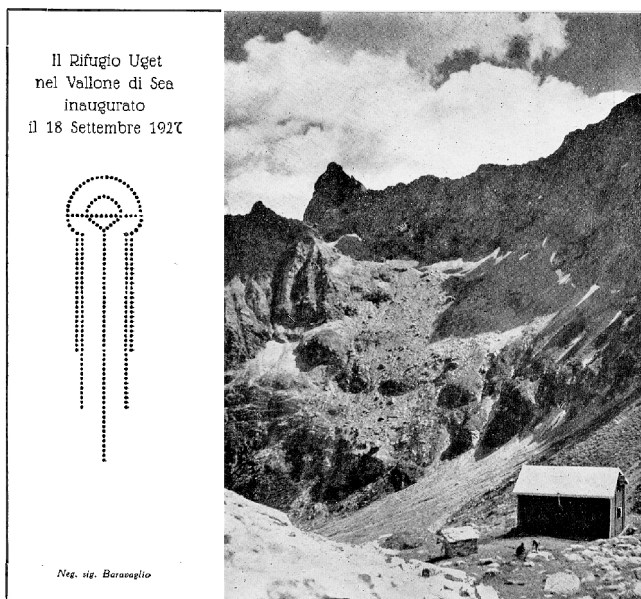
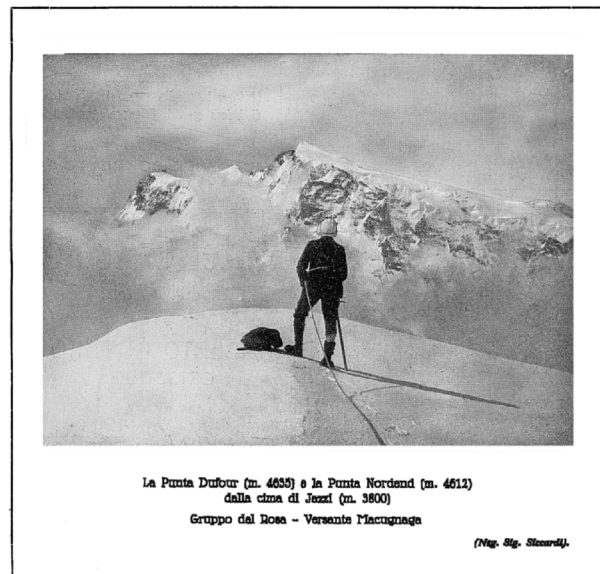
UGET del tempo che fu

Nella biblioteca sezionale dell'UGET sono conservati molti documenti interessanti. Pochi sanno, ad esempio, che nei primi decenni di vita dell'associazione venne pubblicata una bella rivista con i programmi delle attività sociali, oltre a commenti e fotografie e descrizioni delle imprese dei soci. Il periodo di pubblicazione è stato dal 1915 al 1933. La periodicità, prevalentemente mensile, talvolta è variata.

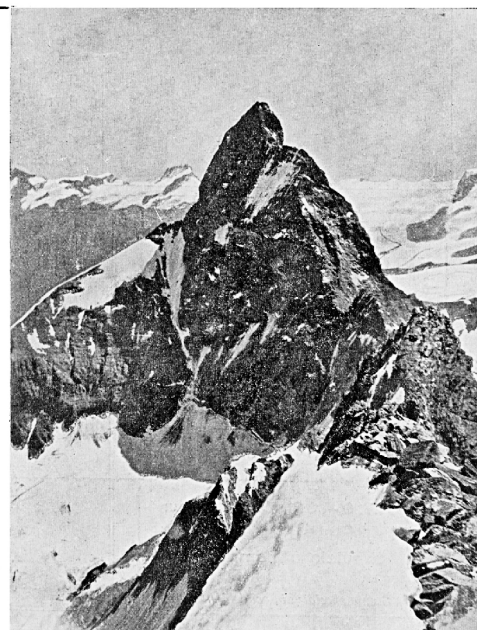
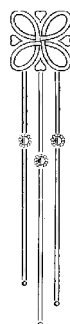
Non dimentichiamo che in quegli anni sono avvenuti nel nostro paese eventi drammatici quali la prima guerra mondiale, la "Grande Guerra", e l'avvento del regime fascista che ha influito pesantemente sulla vita delle libere associazioni.

Grazie all'impegno di un nostro socio (E.G. n.d.r.) i contenuti di tutti i fascicoli di questa pubblicazione sono stati digitalizzati e saranno presto disponibili per i soci interessati su di un DVD. Da notare che non è stata scartata neppure la pubblicità, interessantissima.

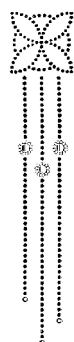
Diamo qui un piccolissimo assaggio di questa rivista presentando 6 fotografie dell'epoca riprese negli anni 1927 e 28.



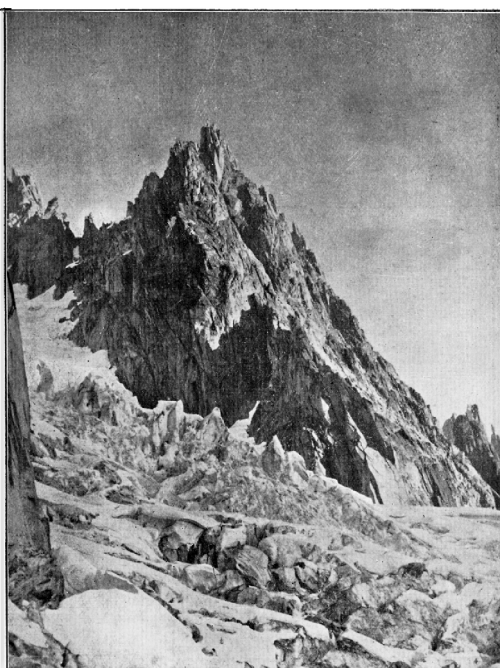
Il Cervino
visto dalla vetta della
Dent d'Hérens.



L'Aiguille
du Requin
vista dal Ghiacciaio
del Gigante



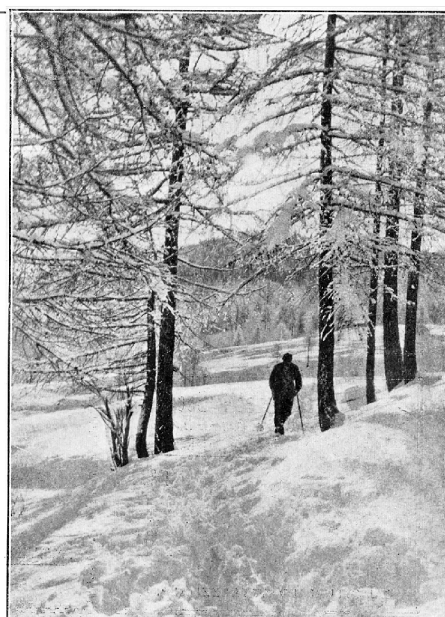
Neg. Sig. Passoni



Neve recente



Neg. Sig. Molin



Eugenio Guido Lammer

a 150 anni dalla nascita e 80 dall'uscita in Italia della sua autobiografia Fontana di giovinezza

Eugenio Guido Lammer nasce nello stesso anno di fondazione del Club Alpino Italiano nel 1863 a Rosenburg in Austria, dal 1895 al 1918 vive a Stockerau alle porte di Vienna, come insegnante di scuola media. Tra il 1883 e il 1895 realizza le sue maggiori imprese alpinistiche scandalizzando i contemporanei per il suo stile anticonformista. Fautore dell'alpinismo senza guide, si distingue per l'audacia delle sue scalate su ghiaccio e misto, affrontate in prima ascensione e spesso da solo, muore a Vienna il 2 febbraio 1945 per gli stenti patiti durante gli ultimi duri mesi di guerra.

Lammer, come il più vicino a noi Joe Simpson (vedi: **La Morte Sospesa**, edizioni L'Arciere Vivalda, I Licheni, 1992, ristampato nel 2011 da il Corbaccio nella collana Exploit, e **Questo Gioco di Fantasmie storie vere di un sopravvissuto**, edizioni L'Arciere Vivalda, I Licheni, 1994), si salva più volte da situazioni più che disperate: nel 1887, travolto da una scarica nel canalone Penhall al Cervino, si trascina ferito al rifugio mettendo in moto i soccorsi che salveranno il compagno Lorria; nel 1893 riemerge da un crepaccio, dopo la prima solitaria sulla Nord della Thurwieserspitze; nel 1895 con la moglie Paula in viaggio di nozze dopo una giornata da brivido sulla nord-est del Gross Moerchner conquista la cresta e la salvezza.

Considerato un fanatico alla fine dell'ottocento, è negli anni venti del novecento, con l'avvento dei regimi totalitari, che assume il carisma di un precursore di quella lotta con l'Alpe che perdurerà sino all'ultimo dopo guerra ed oltre.

Alla fine della Prima Guerra mondiale l'impero asburgico è ridotto a uno staterello in preda all'inflazione ed alla disoccupazione e Eugenio Guido Lammer viene messo a riposo. Ma non si arrende alle avversità e ritrova una seconda giovinezza con il libro **Jungborn** (Fontana di giovinezza) edito a Vienna nel 1922. Che inizia con le parole: *“O gioventù del nostro tempo, un uomo in barba bianca, rimasto giovane, ti saluta.”*

Scrivendo Pietro Crivellaro: *“Non è mai stato rilevato quanto lo stesso titolo del libro, che non dice granché all'alpinista italiano, rappresenti per l'esattezza il sogno di sfuggire alla vecchiaia, L'antico, fondamentale simbolo dell'acqua risanatrice, che si ritrova anche nel battesimo cristiano, nel mito medievale della “fontana di giovinezza” acquista l'esplicito connotato del recupero delle fattezze e delle energie giovanili mediante l'immersione nella fonte prodigiosa. Un'esemplare versione della sconcertante leggenda si trova su un affresco gotico nel castello della Manta, presso Saluzzo. La magica fonte è un'elegante vasca esagonale scolpita in pietra al centro della parete. Da sinistra proviene il corteo dei vecchi e infermi, con principi e dame stipati su un carro preceduto da un prelado. Giunti alla fontana si liberano delle vesti, per gettarsi nell'acqua dove le coppie nude e ringiovanite si scambiano ardenti amplessi. Sulla destra il corteo di dame e signori riccamente rivestiti si allontana a cavallo, continuando le effusioni amorose segno della ritrovata energia sessuale. Risulta che l'affresco dipinto intorno al 1440 derivi da un modello tedesco, visto a Norimberga (Vedi **La Fontana della giovinezza**, Polistampa, Firenze 1996).*

Lo stesso affresco è rappresentato nel Castello del Borgo

Medievale di Torino al Valentino che riprende edifici del XV secolo ricostruiti per l'esposizione del 1884.

Jungborn arriva in Italia in due volumi alla fine del 1932 e l'inizio del 1933, tradotto da Raffaello Prati ed edito dall'Eroica Milano nella collezione *Montagna* diretta da Giuseppe Zoppi, il volume I° esce per Natale 1932 e il volume II° il 25 febbraio del 1933. L'intento ideologico della collezione *Montagna* è più che evidente a partire dalle copertine lapidarie: propagandare all'Italia fascista una certa cultura alpina.

Fontana di Giovinezza libro ed autore maledetto, visto come manifesto di quell'alpinismo esaltato dalla retorica nazifascista non viene più stampato in Italia sino a tempi recenti quando nel 1998 la Vivalda editori lo pubblica col numero 38 nella collana *I Licheni* con una dotta ed avvincente introduzione di Pietro Crivellaro.

La Engel nella sua storia dell'alpinismo argomenta che solo l'Inghilterra può vantare una cultura alpinistica sul finire dell'Ottocento e liquida Lammer con *“un'impressione penosa; il suo libro è il delirio metodico di un pazzo”* e riduce quasi tutta l'attività italiana e tedesca tra le due guerre ad una corsa suicida in nome dei regimi.

Gian Piero Motti scrive su **La Storia dell'Alpinismo** (pubblicata per la prima volta nel 1977, in appendice all'enciclopedia **La Montagna**, edita dall'Istituto Geografico De Agostini e ristampata dalle edizioni L'Arciere Vivalda, in due volumi, nella collana *I Licheni*, nel 1994 con una più che interessante introduzione e aggiornamento di Enrico Camanni): *“...Egli incarnava alla perfezione un certo spirito romantico un po' decadente negativo che poi troverà in Eugenio Guido Lammer (anch'egli tedesco) la sua massima espressione in senso masochista. ...Lo stesso si può dire per Eugenio Guido Lammer, l'alpinista tedesco di questo periodo, definito pazzo e masochista, solo perché di sua volontà cercava l'esperienza dolorosa in montagna e trovava in essa una grandezza, uno spazio ed una potenza che altrove gli erano sconosciute. Purtroppo, attraverso gli scritti di questi autori molti si sono lanciati nella stessa avventura, con risultati tragici, dimenticando, o forse non sapendo, che la via di Lammer o di Nietzsche è soltanto la “loro” via, quindi estremamente soggettiva. Non ha e non può avere carattere universale, in quanto ciascuno dovrebbe scoprire in se stesso, con un faticoso lavoro di autoanalisi, il proprio cammino lungo la “parete”. E' chiaro che le posizioni trascendenti non destano mai simpatia tra chi non si sente in grado di affrontare il difficile e teme sopra tutto che la conquista dell'ignoto turbi l'equilibrio che esiste nel “facile” e che fa comodo a tutti. Ed è anche inutile dire che ogni tentativo del genere è già fallito in partenza e scoraggiare in tal modo i desideri di chi si sente attratto dall'impresa...”*

Da **Incontri ad alta quota** di Stefano Ardito, dall'Oglio editore, 1988: *“...Ora Gigi ha due figli, lavora i campi, è iscritto al PCI. L'impegno politico a sinistra stride con la sua ammirazione per Lammer? “Ma no, l'etichetta di fascista appioppata a Lammer è una forzatura”, risponde....Magari sobbalzando - è successo a chi scrive nel sentire rivalutare Lammer e Nietzsche, da parte di un monaco iscritto al PCI.... Il Gigi intervistato da Stefano Ardito è Luigi Mario monaco Zen, Guida Alpina e contadino sulle colline di Orvieto.*

Segue a pagina 7

RITORNO AL MUSINÈ

Ogni volta che ne scorgo il profilo, ricordo sempre e con piacere la precedente celebrazione sul Musinè, vissuta con il Coro, con gli amici del CAI-UGET, con il Sindaco di Torino e tantissima gente appassionata, commossa e festosa.

Passando recentemente per la Valle Susa, Pietrino (il mio bimbo) mi ha fatto notare il Musinè quale "bellissima montagna".

Che stranezza.

Solamente poco più in là, a vista d'occhio si scorge, la Sacra di San Michele, ripida, rocciosa e accattivante, la Rocca Sella, le balze dell'Orsiera o alzando un po' più lo sguardo il Rocciamelone, il Niblè...

La sua curiosità era attratta verso quel tenebroso, singolare e arido ammasso di pietre, posto come primo baluardo ad interrompere la spianata di Torino.

Allora gli ho fatto scorgere la gigantesca croce, il percorso di salita e, naturalmente, gli ho raccontato della bella giornata trascorsa con tanti amici. La sua pronta risposta è stata "ma se ci siete stati con tutto il coro e tutta la gente che vi ascoltava e il parroco con il "tavolo" per la messa, la punta del Musinè non è tanto piccola...."

Rassicurato e incuriosito da questo fatto, dopo qualche secondo di riflessione, per la prima volta nella sua vita mi ha chiesto di "salire". Ho allora colto il suo profondo messaggio. Lui quel monte lo ha attentamente osservato ne ha valutato la difficoltà e poi lo ha distinto come meta interessante e nel contempo a sua misura.

Commosso gli ho promesso di portarlo su.

Il prossimo 9 marzo sarò presente, con Pietrino. Con immenso piacere, come quel giorno qualche anno fa.

Beppe Varetto

Corsi di sci e snow board

Come ogni anno, con l'avvicinarsi dell'inverno, il gruppo SKI TEAM del CAI UGET inizia la preparazione dei suoi corsi di sci e snow board in collaborazione con la scuola nazionale di Sci del Sestriere.

Saranno organizzati **corsi per principianti e di perfezionamento** e per il 2013, dopo il grande successo ottenuto nelle edizioni passate, riproponiamo nuovamente il corso di Free-Ride (un nuovo modo di sciare e di vivere lo sci fuori pista dove il divertimento è la componente principale). Sono previste 3 ore di lezione al pomeriggio nei giorni **13, 20 Gennaio, 3, 10, 24 Febbraio e 3 Marzo 2013.**

In tutte le domeniche di corso saranno organizzati i pullman della neve per facilitare il raggiungimento degli impianti a Sestriere.

Seguite tutte le ultime informazioni sul nostro sito <http://www.caiuget.it/sci/> oppure iscrivendovi al nostro gruppo su Facebook (CAI UGET Torino Ski Team).

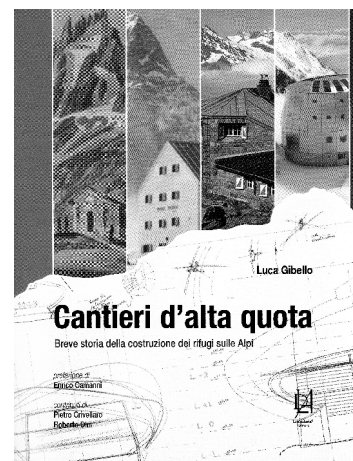
Stefano Di Carlo e Christian Anfi

Un libro dedicato ai rifugi alpini

*Luca Gibello - **Cantieri d'alta quota**, breve storia della costruzione dei rifugi sulle Alpi. Lineadaria editore*

Leggiamo sui risvolti di copertina:

<<Quanti sono i rifugi e bivacchi delle Alpi? Ben più di un migliaio. O probabilmente ben più del doppio. Ma in realtà, che cos'è un rifugio alpino? Il termine "rifugio" comprende sia i cosiddetti "punti d'appoggio" a bassa quota e le strutture servite dal prospiciente e spazioso parcheggio auto, sia i manufatti incustoditi che ricevono la visita, quando va bene, d'una decina d'anime l'anno.



Di fronte a una sostanziale mancanza di pubblicazioni e ricerche sistematiche, il libro rappresenta il primo organico tentativo di restituire le vicende che hanno portato alla costruzione dei rifugi, analizzando le motivazioni della committenza, le tecniche e i materiali edilizi, le figure dei progettisti, i valori simbolici e politici, gli immaginari collettivi; il tutto inquadrato all'interno degli accadimenti storici generali e delle evoluzioni sociali. Dal 1750 ai giorni nostri, dai prodromi dell'alpinismo ai modestissimi ripari degli eroici scalatori ottocenteschi, dal fenomeno dei rifugi-osservatorio a quello del rifugi-albergo, dall'alpinismo e dall'escursionismo di massa fino alle opere recenti che si fanno segno forte nel territorio e rompono con l'immagine della baita. Grazie anche a un ricco apparato iconografico, vengono passati in rassegna circa 190 rifugi e 20 bivacchi in Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria e Slovenia.

Il libro è destinato non solo agli addetti ai lavori ma soprattutto agli appassionati della montagna, affinché cresca la consapevolezza di un patrimonio che tutti siamo chiamati a rispettare e valorizzare. Per capire che dietro le "pietre" del rifugi vi sono le storie delle persone che li hanno immaginati e costruiti; operando, con ogni tipo di ristrettezza di mezzi, in ambienti estremi, sempre oltre i 2000-2500 metri di quota, laddove non arrivano strade e funivie e il cantiere è agibile solo nei mesi estivi, quando il meteo lo consente.

In appendice, due approfondimenti di natura storica e progettuale: sui punti d'appoggio legati alla conquista e alle prime salite del Monte Bianco (Pietro Crivellaro); sulle tendenze e problematiche che informano la costruzione dei ricoveri nel XXI secolo (Roberto Dini). >>

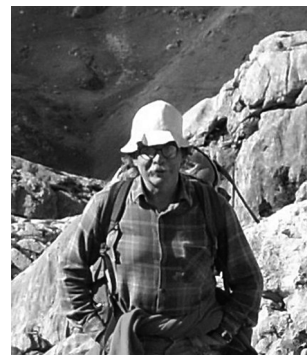
Segue da pagina 6

Scrivi Enrico Camanni su **LA STAMPA** del 3 marzo 2012: *L'alpinista scrittore Armando Biancardi ha scritto nel 1975: "Si avvertono, tra alpinismo e guerra, analogie che sorprendono. La morte vicina, lo spirito di corpo, lo stesso abito da alpinista: non è un po' come una divisa?". Sono passati dei decenni, è passato il Nuovo Mattino, ma la tradizione eroica della montagna ereditata dalla Grande Guerra ci segue ancora come un'ombra.*

Riccardo Valchierotti

Grave lutto nel Gruppo Speleologico

Il solito male inguaribile si è portato via a 64 anni Giuliano Villa, "medico e speleologo" come titolava l'annuncio mortuario. Giunto nel GSP 40 anni fa, oltre alle esplorazioni ha lasciato una grossa impronta in vari settori specifici e organizzativi. Era responsabile di una biblioteca di gruppo da lui curata dal 1975 e oggi tra le maggiori con i suoi oltre 5000 titoli, si è affermato in campo fotografico vincendo molti primi premi (anche in Francia, Spagna, USA) e realizzando vari fotodocumentari proiettati a largo raggio, si è cimentato nella difficile cinematografia in grotta, era appassionato di paleontologia umana e animale (L'uomo di Neanderthal, l'orso speleo, ecc.), di storia della speleologia, di bibliografia, tutte oggetto delle sue pubblicazioni. Ha tenuto il Catasto delle grotte piemontesi, ha diretto il Corso, per lunghi anni è stato membro dell'Esecutivo del Gruppo. Da medico del CNSAS è stato protagonista di salvataggi miracolosi. Aveva allestito tra l'altro la sezione speleo al Museo della Montagna. E' stato pure consigliere e delegato dell'UGET.



Lutti

Il 16 settembre è mancato, all'età di 89 anni, il Socio **Euclide Chiambretti**, papà di Igor. Era associato alla nostra Sezione dal 1981.

All'età di 83 anni, il 20 settembre è mancato **Roberto Cocordano**, papà del Socio Sergio.

Nello scorso mese di settembre è mancata, ultranovantenne, la **mamma** del Socio Piergiorgio Perero. Alpinista e scialpinista, a lungo era stata Socia UGET.

Il 1° ottobre scorso è improvvisamente mancato **Giampietro Tugnolo**, responsabile de "La Grafica Nuova", azienda che da anni collabora con l'UGET. A tutti i famigliari e collaboratori le nostre più vive condoglianze.

Ancora migliorie alla sede

Nel corso dello scorso mese di agosto, al grande salone della Sede è stato ripassato il colore delle pareti, cosa non semplicissima visto che il locale è alto due piani.

Il lavoro è stato eseguito dal solito gruppetto di volenterosi che già nel mese di giugno aveva apportato importanti migliorie ai locali. E' una bella alternativa ai soggiorni al mare o ai monti.

CAI Cultura - Visite a mostre, a musei ... Continuano le attività culturali degli "amici del Mercoledì". Gli interessati sono invitati a contattare Anna Bordoni (tel. 011480846) o Laura Cavallino (tel. 011593 898).

CAI UGET NOTIZIE

Direttore Responsabile: *Alberto Riccadonna. Redazione*

(comm.Comunicazione): *Pier Felice Bertone, Dario Gardiol, Mario Piva, Silvio Tosetti. Composizione: Elena Facchinato, Emilio Garbellini.*

Stampa: *La Grafica Nuova, via Somalia 108, 10127 Torino*

Testi, immagini, idee per il numero di novembre dicembre di **CAI UGET NOTIZIE** devono pervenire alla redazione entro il 31 dicembre 2012

INFO SEGRETERIA

Caiuget@caiuget.it

Da Novembre sono disponibili i bollini 2013.

I Soci usufruiscono di sconti sulle tariffe dei rifugi, ricevono la Rivista del CAI e un buono gratuito per 1 pernottamento presso il rifugio Guido Rey. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del soccorso alpino nelle attività sociali e personali.

Quote associative 2013: Ordinari € 46, Familiari € 28, Cinquantennali € 29, Giovani (dal 1994) € 16, secondo socio giovane € 9. Recapito postale a domicilio di CaiUgetNotizie: € 2.

Come rinnovare: in segreteria o tramite versamento su c/c postale 22763106 intestato CAI UGET o tramite bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950; aggiungere le spese postali per l'invio del bollino a casa, 2 €. Nuovi Soci: iscrizione 4,5 € più la quota annuale e una foto tessera. Ricevono: distintivo, tessera, Statuto del CAI e della Sezione.

Attenzione! La sede centrale del CAI precisa che le assicurazioni previste per tutte le attività sociali sono applicabili ai Soci che hanno superato i 75 anni di età con le seguenti limitazioni: Morte il capitale assicurato viene ridotto del 25%; Invalidità permanente si intende pattuita una franchigia fissa del 10%. Pertanto la Società assicuratrice non corrisponde alcun indennizzo qualora l'invalidità permanente non sia di grado superiore al 10% e se la stessa supera detta percentuale, liquida l'indennizzo solo per la parte eccedente.

Orario Segreteria:

Lunedì chiuso Martedì, Mercoledì e Venerdì 16-19 - Giovedì 10-13 e 20-23 - Sabato 10-13.

Apertura Sede a tutti i Soci: Giovedì 20-22,30.

Sottosezione di Trofarello: c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Info: Paolo Mogno 3356861229.

PREVISIONI METEOROLOGICHE

Società Meteorologica Italiana

Meteo per Piemonte e resto Italia

www.nimbus.it

ARPA Piemonte

Meteo per Piemonte

www.arpa.piemonte.it

bollettino www.arpa.piemonte.it/upload/dl/Bollettini/bollettino_meteofestuale.pdf

E' possibile averne lettura da segreteria telefonica telefonando al **011.318.55.55**

Regione Piemonte

Meteo per Piemonte (fonte ARPA)

www.regione.piemonte.it/meteo/xmeteod

Televideo Rai3

Pagina 516 meteo per Piemonte con aggiornamento alle 16 di ogni giorno (fonte ARPA)

Regione Valle d'Aosta

Meteo per Valle d'Aosta

www.regione.vda.it/protezione_civile/meteo

Francia

Meteo e bollettini per la Francia

<http://france.meteofrance.com>

Svizzera

Meteo e bollettini per la Svizzera

www.meteosuisse.ch

SITUAZIONE NEVE e VALANGHE

CAI-SVI (Servizio Valanghe Italiano)

situazione neve e valanghe per tutt'Italia. Accesso alla Home Page:

www.cai-svi.it

AINEVA (Associazione Interregionale Neve e Valanghe)

situazione valanghe per l'Arco Alpino tel.0461.230030 o accesso al sito

www.aineva.it